



Parrocchia San Lorenzo martire
Roraigrande - Pordenone



parrocchiaroraigrande

www.parrocchiaroraigrande.it

parrocchia.roraigrande@gmail.com

piazzale San Lorenzo 2

parrocchiaroraigrande



tel. 0434 361001

I domenica del tempo di Avvento



1 dicembre 2019

La parola chiave di questo tempo liturgico – e in particolare di questa domenica – è un invito pressante: “Vegliate!”.

Chi veglia attende e lo fa perché spera. Tutto è possibile!

Anche l'imprevisto e l'inatteso.

Quando attendiamo il Signore, in effetti, tutto può accadere: egli è il Dio della sorpresa e dello stupore.

SALUTO

S. Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.
T. Amen.

S. Il Dio della speranza, che invita ad essere vigilanti e a rivestirci di gioia e di pace nella fede, per la potenza dello Spirito Santo, sia con tutti voi.

T. E con il tuo Spirito.

ACCENSIONE DELLA CANDELA DELLA CORONA DI AVVENTO



S. «Vegliate, dunque, perchè non sapete in quale giorno il Signore vostro verrà».

Queste parole del Vangelo di Matteo ci invitano ad aprire gli occhi per renderci conto che Gesù ci viene incontro. Oggi iniziamo con gioia il cammino dell'Avvento: viene a visitarci dall'alto Gesù, la Luce vera che illumina ogni uomo.

L. Vieni, Signore Gesù, vieni a salvarci, ad accendere ancora una volta in noi e nella nostra comunità cristiana la fiamma della fede perchè possiamo vivere la gioia profonda che nasce dalla comunione con te e con il Padre. Insegnaci ad ascoltare con gioia e attenzione la tua Parola che ci fa conoscere l'amore del Padre e ci insegna a prenderci cura delle persone che ci vivono accanto, con bontà e tenerezza.

S. Questa prima candela, Signore, è la LUCE DELL'ATTENZIONE che tu accendi nel cuore di ognuno di noi. Tu ci chiedi di tenere gli occhi aperti, perchè continui a visitarci ogni giorno.

Vieni, Signore Gesù, tu sei la luce del mondo! Tu sei la nostra salvezza!

T. Vieni, Signore Gesù, tu sei la luce del mondo! Tu sei la nostra salvezza!

ATTO PENITENZIALE

C. Ed ora, illuminati dalla luce di Gesù, con umiltà e fiducia riconosciamo di fronte a Dio, Padre misericordioso, i nostri peccati.

C. Signore, che desideri il bene nostro e di ogni persona. Abbi pietà di noi.

T. Signore Pietà.

C. Cristo, sole della nostra vita, che sei sempre pronto al perdono. Abbi pietà di noi.

T. Cristo Pietà.

C. Signore, lampada che illumina e vince il buio del peccato. Abbi pietà di noi.

T. Signore Pietà.

C. Dio, Padre buono, che ci perdona sempre quando siamo pentiti di vero cuore, abbia misericordia di noi

perdoni i nostri peccati e ci conduca alla vita eterna.
T. Amen.

COLLETTA

O Dio, Padre misericordioso, che per riunire i popoli nel tuo regno hai inviato il tuo Figlio unigenito, maestro di verità e fonte di riconciliazione, risveglia in noi uno spirito vigilante, perchè camminiamo sulle tue vie di libertà e di amore fino a contemplarti nell'eterna gloria. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio che è Dio e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

T. Amen.

LITURGIA DELLA PAROLA

PRIMA LETTURA

L'annuncio della venuta del Signore è un annuncio di pace per tutti i popoli e per tutti i cuori. L'attesa non è passiva ma richiede la nostra collaborazione: siamo invitati a camminare sulle vie del Signore e a compiere opere di giustizia.

Dal libro del profeta Isaìa

2,1-5

In Messaggio che Isaìa, figlio di Amoz, ricevette in visione su Giuda e su Gerusalemme.

Alla fine dei giorni, il monte del tempio del Signore

sarà saldo sulla cima dei monti e s'innalzerà sopra i colli, e ad esso affluiranno tutte le genti.

Verranno molti popoli e diranno: «Venite, saliamo sul monte del Signore, al tempio del Dio di Giacobbe, perché ci insegni le sue vie e possiamo camminare per i suoi sentieri».

Poiché da Sion uscirà la legge e da Gerusalemme la parola del Signore.

Egli sarà giudice fra le genti e arbitro fra molti popoli.

Spezzeranno le loro spade e ne faranno aratri, delle loro lance faranno falci; una nazione non alzerà più la spada contro un'altra nazione, non impareranno più l'arte della guerra.

Casa di Giacobbe, venite, camminiamo nella luce del Signore.

Parola di Dio

Rendiamo grazie a Dio

SALMO

dal salmo 121

Quale gioia, quando mi dissero:
«Andremo alla casa del Signore!».

Già sono fermi i nostri piedi
alle tue porte, Gerusalemme!

**È là che salgono le tribù,
le tribù del Signore,**

secondo la legge d'Israele,
per lodare il nome del Signore.
Là sono posti i troni del giudizio,
i troni della casa di Davide.

Chiedete pace per Gerusalemme:
vivano sicuri quelli che ti amano;
sia pace nelle tue mura,
sicurezza nei tuoi palazzi.

Per i miei fratelli e i miei amici
io dirò: «Su di te sia pace!».
Per la casa del Signore nostro Dio,
chiederò per te il bene.

SECONDA LETTURA

L'Apostolo suggerisce la consapevolezza dell'importanza del presente: poichè è questo è il tempo in cui Dio viene a salvarci, diventa necessario gettare via le "opere delle tenebre" e indossare le "armi della luce".

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Romani 13,11-14a

Fratelli, questo voi farete, consapevoli del momento: è ormai tempo di svegliarvi dal sonno, perché adesso la nostra salvezza è più vicina di quando diventammo credenti. La notte è avanzata, il giorno è vicino. Perciò gettiamo via le opere delle tenebre e indossiamo le armi della luce.

Comportiamoci onestamente, come in pieno giorno: non in mezzo a orge e ubriachezze, non fra lussurie e impurità, non in litigi e gelosie. Rivestitevi invece del Signore Gesù Cristo.

Parola di Dio

Rendiamo grazie a Dio

CANTO AL VANGELO

Alleluia, alleluia

Mostraci, Signore, la tua misericordia
e donaci la tua salvezza.

Alleluia, alleluia

VANGELO

S. Il Signore sia con voi.

T. E con il tuo spirito.

S. Dal Vangelo secondo Matteo

24,37-44

T. Gloria a te, o Signore.

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Come furono i giorni di Noè, così sarà la venuta del Figlio dell'uomo. Infatti, come nei giorni che precedettero il diluvio mangiavano e bevevano, prendevano moglie e prendevano marito, fino al giorno in cui Noè entrò nell'arca, e non si accorsero di nulla finché venne il di-

ludio e travolse tutti: così sarà anche la venuta del Figlio dell'uomo. Allora due uomini saranno nel campo: uno verrà portato via e l'altro lasciato. Due donne macineranno alla mola: una verrà portata via e l'altra lasciata.

Vegliate dunque, perché non sapete in quale giorno il Signore vostro verrà. Cercate di capire questo: se il padrone di casa sapesse a quale ora della notte viene il ladro, veglierebbe e non si lascerebbe scassinare la casa. Perciò anche voi tenetevi pronti perché, nell'ora che non immaginate, viene il Figlio dell'uomo».

Parola del Signore

Lode, a te o Cristo

PROFESSIONE DI FEDE

(Simbolo degli Apostoli)

Io credo in Dio, Padre onnipotente
creatore del cielo e della terra,
e in Gesù Cristo, suo unico figlio, nostro Signore;
il quale fu concepito di Spirito santo,
nacque da Maria Vergine, patì sotto Ponzio Pilato,
fu crocifisso, morì e fu sepolto,
discese agli inferi,
il terzo giorno risuscitò da morte, salì al cielo,
siede alla destra di Dio Padre onnipotente;
di là verrà a giudicare i vivi e i morti.

Credo nello Spirito santo,
la santa Chiesa cattolica,
la comunione dei santi, la remissione dei peccati,
la risurrezione della carne,
la vita eterna. Amen.

PREGHIERA DELLA COMUNITÀ

S. Invochiamo Dio Padre, datore di ogni bene, perché ci aiuti ad accogliere nella fede la venuta del Salvatore. Preghiamo insieme e diciamo: Visita il tuo popolo, o Signore.

T. Visita il tuo popolo, o Signore.

L. Per la Chiesa pellegrina nel mondo, perché faccia parte a tutti gli uomini della speranza che illumina il suo cammino e risvegli in loro l'attesa della salvezza. Preghiamo.

L. Per tutte le persone nelle quali la durezza della vita ha spento ogni speranza perché la nostra preghiera e la nostra fraternità facciano rifiorire la fiducia e la volontà di impegnarsi per un mondo migliore. Preghiamo.

L. Dona a tutti i politici del mondo lo spirito di sapienza e di giustizia affinché collaborino per eliminare

definitivamente l'ingiustizia, la fame, la guerra e si instauri il tuo Regno di pace e di amore. Preghiamo.

L. La tua Chiesa sia vicina in questo tempo di Avvento a tutte quelle persone che attendono un segno concreto di speranza e di solidarietà: fa' che la nostra comunità parrocchiale si faccia carico di questi fratelli donando loro la consapevolezza di sentirsi amati e sostenuti dalla nostra preghiera e attenzione. Preghiamo.

S. Tu ci riveli, o Padre, che quanto più forte è la nostra attesa, tanto più ricco sarà il tuo dono; accogli queste nostre suppliche e accresci in noi, con la venuta del tuo figlio, il bene inestimabile della speranza. Per Cristo nostro Signore.

T. Amen.

ORAZIONE DOPO LA COMUNIONE

Siamo pronti, Signore Gesù:
lampade accese e olio di scorta,
pronti per vegliare nella notte
e attendere la tua venuta;
pronti ad accorgerci dei raggi di salvezza
che attraverseranno la nostra vita;
pronti a scattare verso di te
per accogliere l'immenso dono.
Siamo pronti, Signore, anche se stanchi.
Pronti, anche se provati dalla lunga notte.
Pronti, anche se delusi e disorientati.
Vieni, Signore Gesù,
sorgente di speranza! Amen.

CONGEDO

C. Gesù vi renda sempre attenti alla sua Parola e a chi vive accanto a voi. Nella luce del Signore andate in pace.

T. Rendiamo grazie a Dio.

L'Avvento è attesa: questo mondo ne porta un altro nel suo grembo

di Padre Ermes Ronchi

Al tempo di Noè gli uomini mangiavano e bevevano ... e non si accorsero di nulla. Non si accorsero che quel mondo era finito. I giorni di Noè sono i giorni della superficialità: «il vizio supremo della nostra epoca» (R. Panikkar). L'Avvento che inizia è invece un tempo per accorgerci. Per vivere con attenzione, rendendo profondo ogni momento. L'immagine conduttrice è Miriam di Nazaret nell'attesa del parto, incinta di Dio, gravida di luce. Attendere, infinito del verbo amare. Le donne, le madri, sanno nel loro corpo che cosa è l'attesa, la conoscono dall'interno. Avvento è vita che nasce, dice che questo mondo porta un altro mondo nel grembo; tempo per accorgerci, come madri in attesa, che germogli di vita crescono e si arrampicano in noi. Tempo per guardare in alto e più lontano. Anch'io vivo giorni come quelli di Noè, quando neppure mi accorgo di chi mi sfiora in casa e magari ha gli occhi gonfi, di chi mi rivolge la parola; di cento naufraghi a Lampedusa, di questo pianeta depredato, di un altro kamikaze a Bagdad. È possibile vivere senza accorgersi dei volti. Ed è questo il diluvio! Vivere senza volti: volti di popoli in guerra; di bambini vit-

time di violenza, di fame, di abusi, di abbandono; volti di donne violate, comprate, vendute; volti di esiliati, di profughi, di migranti in cerca di sopravvivenza e dignità; volti di carcerati nelle infinite carceri del mondo, di ammalati, di lavoratori precari, senza garanzia e speranza, derubati del loro futuro; è possibile, come allora, mangiare e bere e non accorgersi di nulla. I giorni di Noè sono i miei, quando dimentico che il segreto della mia vita è oltre me, placo la fame di cielo con larghe sorsate di terra, e non so più sognare. Se il padrone di casa sapesse a quale ora viene il ladro... Mi ha sempre inquietato l'immagine del Signore descritto come un ladro di notte. Cerco di capire meglio: perché so che Dio non è ladro di vita. Solo pensarlo mi sembra una bestemmia. Dio viene, ma non è la morte il suo momento. Verrà, già viene, nell'ora che non immagini, cioè adesso, e ti sorprende là dove non lo aspetti, nell'abbraccio di un amico, in un bimbo che nasce, in una illuminazione improvvisa, in un brivido di gioia che ti coglie e non sai perché. È un ladro ben strano: è incremento d'umano, accrescimento di umanità, intensificazione di vita, Natale. Tenetevi pronti perché nell'ora che non immaginate viene il Figlio dell'Uomo. Tenersi pronti non per evitare, ma per non mancare l'incontro, per non sbagliare l'appuntamento con un Dio che viene non come rapina ma come dono, come Incarnazione, «tenerezza di Dio caduta sulla terra come un bacio» (Benedetto Calati).

“NESSUNO POSSIEDE DIO
IN MODO TALE DA NON DOVERLO
PIÙ ATTENDERE”

di Paolo Curtaz

Arriva.

Arriva il diluvio, e facciamo finta di niente. Oppure è già arrivato, l'acqua ci arriva alle ginocchia, e speriamo che smetta di piovere.

O saliamo su un gradino facendo finta di niente.

Arriva il diluvio e pensiamo di non esserne coinvolti, la colpa è degli altri, e poi cosa mai potrei fare? Meglio trovarsi un rifugio protetto, arrampicarsi su un albero, che so.

Arriva il diluvio. Diluvio di parole gravi, di rabbia, di contrapposizioni, di sospetti, di ignoranza, di frasi gridate, di disinteresse, di disonestà, di narcisismo.

Arriva il diluvio. E possiamo continuare a non vedere, a mangiare e bere, a flirtare, a figliare, come ai tempi di Noè. Guardando con commiserazione qualche esaltato che si costruisce una gigantesca arca per galleggiare a trovare una terra nuova. E immaginare che ci sia qualche interesse nascosto. Qualche affare losco e putrescente.

Arriva il diluvio e possiamo fingere. E scomparire. Oppure. Oppure fermarci a riflettere. Oppure alzare lo sguardo. Oppure trovare una soluzione. Oppure dedicarsi qualche tempo per fare spazio, per accogliere una Parola che giunge da lontano e porta lontano. Per accogliere un vagito.

Attese

Arriva il Signore.

Non siamo qui a far finta che poi nasce Gesù. E' nato nella Storia, tornerà nella gloria e qui, in mezzo, ci siamo noi. Ci diamo un tempo per fermarci, per lasciare che la nostra anima ci raggiunga, per smettere di far finta di niente. Ancora una volta.

Ancora un Natale. Per nascere. Per rinascere. Per farlo nascere ancora e ancora questo Cristo, questo Dio, questo atteso. Questo Dio che chiede ancora di nascere in ciascuno di noi. In noi che da tanti anni lo accogliamo e che rischiamo di abituarci allo stupore. In chi vi ha rinunciato, travolto dal dolore o dal peccato. In chi crede di credere e ancora non ha incontrato il Dio bellissimo di Gesù. In questa Chiesa talora stanca e spenta, confusa e affannata.

Sì, abbiamo bisogno di una scrollata. Di una profezia.

Profezie

Arriva la pace.

L'arte della guerra si è fatta precisa e scientifica, Isaia. E preferiamo forgiare armi, fondendo gli aratri. E deponiamo le falci, per affilare le lance. Dopo tanti anni di odio e di guerra, nonostante tutto, nonostante le catoste di cadaveri dell'ultimo secolo, l'uomo non cambia. Le diversità diventano divisione, le opinioni altrui una minaccia, il modo di vedere le cose un ostacolo. L'altro è avversario, nemico, pericolo.

In Siria come in Libia, nell'agone politico come

sugli spalti degli stadi, come, che tristezza sconfitta, fra i cattolici. Diversità non come opportunità ma come sfida e aggressività.

Cosa vede Isaia? Non il futuro, ma interpreta il presente. Accogliere Dio, accogliere questo Dio, il nostro Dio, il Dio di Israele definitivamente manifestatosi in Gesù, vediamo oltre, non dopo.

Oltre le nostre divisioni, oltre le nostre piccole battaglie, oltre l'evidenza.

E' una sfida, certo. Ma come ricorda san Paolo ai Romani: la notte è avanzata, indossiamo le armi della luce. Più è buio, più splendo della luce del Vangelo.

Uno preso, uno lasciato

Arriva Dio.

L'Avvento ci viene donato per alzare lo sguardo. Per costruire l'Arca. Per indossare Cristo. Gesù viene, continuamente, nelle nostre vite. Nella quotidianità del lavoro, della donna che macina, dell'uomo che lavora nei campi.

Viene furtivamente, il Signore e ci avverte: uno è preso, l'altro lasciato. Uno incontra Dio, l'altro no. Uno è riempito, l'altro non si fa trovare. E leggendo questa pagina, che non capiamo, che pensiamo parli di disgrazie e di fine del mondo, gridiamo: speriamo di essere lasciati!

No, affatto: speriamo di essere presi. Presi dall'amore. Rapiti dall'amore. Riempiti. Dio è discreto, modesto, quasi timido, non impone la sua presenza, come la brezza della sera è la sua venuta. A noi è chiesto di spalancare il cuore, di aprire gli occhi, di

lasciar emergere il desiderio. Viene come un ladro, perchè sa che siamo preziosi.

Sa che dentro la cassaforte del nostro cuore brilla il diamante del desiderio e dell'amore ancora da scoprire, ancora da donare. Prende, rapisce, svuota. Perchè, come ci siamo ripetuti nelle ultime domeniche, solo dalla consapevolezza del nulla scaturisce il desiderio, si innesca la ricerca.

Voglio essere preso, Signore, ancora.

Arriva. Ci sei?

Stai sveglio, tu che leggi. Svegliati. Smettila di fare la vittima. Smettila di proiettare addosso a Dio le tue paranoie.

Viene, davvero, oggi, adesso. Trovati il modo di esserci. Stai sveglio nella tua anima. Prega, ama, medita. Ritagliati uno spazio quotidiano alla preghiera, per meditare la Parola. Magari regalati una domenica pomeriggio per fare un paio d'ore di silenzio e di preghiera, fai una piccola deviazione andando al lavoro per entrare in una chiesa.

Se vissuti bene, aiutano anche i simboli del Natale cristiano: prepara un presepe, addobba un albero, partecipa alla novena. Fai qualcosa, una piccola cosa, per chiederti se Cristo è nato in te, per non lasciarti travolgere dal diluvio di parole e cose che ognuno vive.

Come dice splendidamente Bonhoeffer: «Nessuno possiede Dio in modo tale da non doverlo più attendere. Eppure non può attendere Dio chi non sapesse che Dio ha già atteso lungamente lui».

*“Vegliate dunque,
perchè non sapete in quale giorno
il Signore vostro verrà”.*

(Mt 24,42)

DALLA PAROLA ALLA VITA ...

Immaginiamo una persona che corre sempre più lentamente, è stanca per la fatica, è stufa perchè attorno a sè non vede nulla di nuovo, si scoraggia ... e poi non può fare altro che fermarsi. Le nostre giornate possono essere così: ci abituiamo a tutto, nulla più ci interessa, smettiamo di dire grazie ...

La Parola del Vangelo suona la sveglia: Vegliate! Apriamo gli occhi, impariamo a cogliere intorno a noi la novità di Dio che ci viene incontro.

Essere Chiesa è stupirci perchè Gesù viene a incontrare proprio noi!

IN PREGHIERA ...

Signore, perdonami se a volte sono stanco e scoraggiato. Fammi essere sempre attento e pronto a cogliere le novità e le sorprese piccole e grandi che ogni giorno mi fai.

Aiutami a non essere zoppo nel correre incontro a chi ha bisogno, a non essere cieco nel vedere l'amico che mi vuole accanto sorridente, a non essere sordo nei confronti di chi mi sta chiedendo qualcosa.

La parola all'arte: L'ATTESA

(Felice Casorati, 1918-1919, Collezione privata, Torino)

Una figura femminile, senza età, dai capelli biondi ma con folte sopracciglia nere, vestita come una principessa gotica, siede su un semplice sgabello con la solennità di una regina in trono.

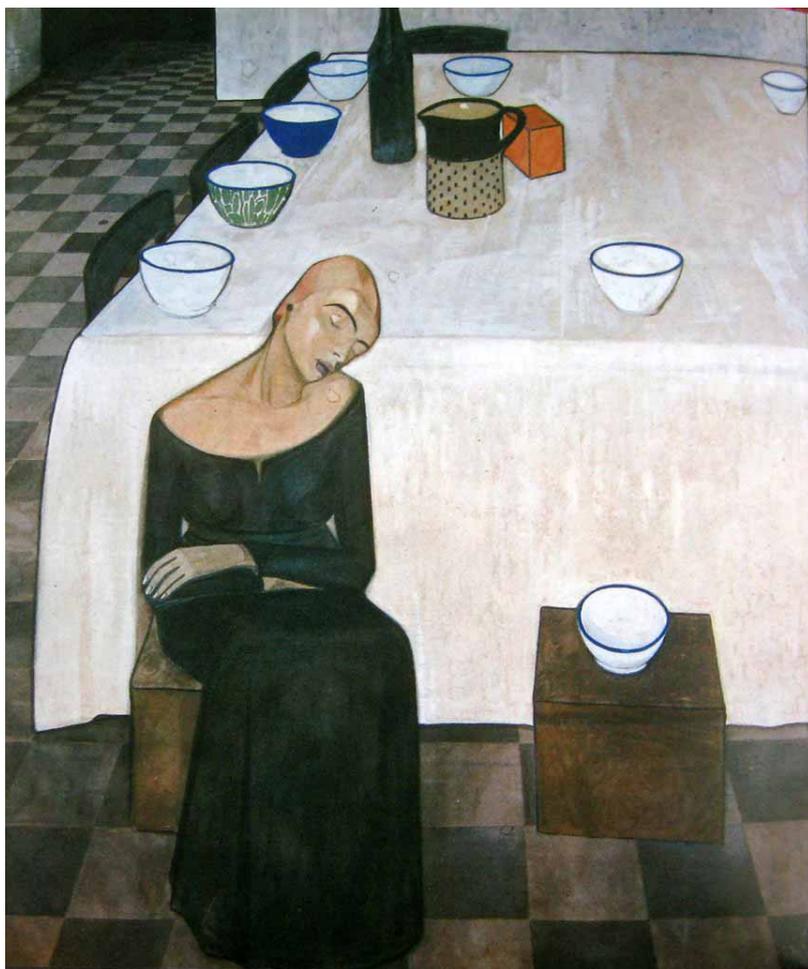
Il capo reclinato e gli occhi chiusi ci fanno intendere che il sonno si è impadronito di lei, dopo un'attesa prolungata.

Alle sue spalle una gigantesca tovaglia, il vasellame e gli altri oggetti sul tavolo imbandito sono tutti fuori scala galleggianti in uno spazio metafisico, luogo presumibile in cui all'attesa verrà dato termine e senso.

Il pavimento su cui si sorregge la stanza è uniforme, una scacchiera che si estende all'infinito, una sorta di illusione prospettica rassicurante e, insieme, mortalmente monotona e ripetitiva.

Riflettendo sul doppio titolo dato da Casorati all'opera: "La donna, sorella, moglie, madre, attende", potremmo paragonare questa donna alla Chiesa, sposa di Cristo che attende paziente, forse affaticata dalle quotidiane incombenze evocate dal monotono pavimento a scacchiera, ma il suo è un sonno composto in cui tutto è pura aspettativa.

Infatti tutto è pronto: le scodelle in sovrannumero rispetto alle sedie ci fanno intendere che è



donna attenta, aperta all'ospitalità, è seduta su uno sgabello come un'umile ancella piena di speranza.

Madre della fede ha posto cura ed attenzione in ogni particolare e non appena i convitati varcheranno la soglia della porta lasciata aperta, lei sarà pronta ad accoglierli.



“E CAMMINAVA
CON LORO ...”

con i giovani per
riconoscere,
interpretare, scegliere

*dalla Lettera pastorale del Vescovo
per l'anno 2019-2020*

“... **N**oi adulti spesso ci riteniamo esperti nel classificare e nell'inglobare tutto e tutti in un'unica cornice. Ci basta dire 'giovani' per parlare in modo indistinto del variegato e complesso mondo dei giovani. Per fortuna che i giovani non si lasciano incasellare all'interno dei nostri schemi predefiniti.

Questo capita anche nelle nostre comunità cristiane, con l'aggravante che spesso ci rifacciamo ad un passato con nostalgia e con le solite frasi: i giovani non sono più! come una volta; non partecipano più! alla S. Messa e alle attività della parrocchia; sono lontani dalla fede e dalle problematiche religiose; non sappiamo cosa fare per ascoltarli e incontrarli perché sono interessati ad altro.

Non vale la pena scoraggiarci, piangerci addosso o cercare di chi è la colpa. Importante è prendere coscienza che è giunto il tempo, come ci ricordava il papa, “di abbandonare il comodo criterio pastorale del ‘si è sempre fatto così!’.

Invito tutti ad essere audaci e creativi in questo

compito di ripensare gli obiettivi, le strutture, lo stile e i metodi evangelizzatori” (Evangelii Gaudium 33).

Con coraggio e con passione, vi invito a non aver paura di ascoltare, incontrare ed annunciare agli adolescenti e ai giovani delle nostre comunita!la bellezza dell’incontro con il Signore Gesu! Se ci vedono attenti a loro, vicini e preoccupati della loro vita e felicità, saranno capaci di ascoltarci e di accoglierci, permettendoci di entrare nella loro storia. Buttiamoci alle spalle i luoghi comuni e le paure e affrontiamo con serenità la sfida che ci sta davanti”.

Una testimonianza ...

«LA MIA FEDE GIOVANE, PIÙ FORTE DELL’ISIS»

La testimonianza davanti al Papa di Aziz, un giovane cristiano iracheno.

C’è una data che Aziz non scorderà mai: il 6 agosto 2014. È il giorno in cui lui e la sua famiglia hanno dovuto lasciare la loro città in Iraq invasa dall’Isis.

Aziz aveva solo diciott’anni e ricorda con chiarezza i momenti della fuga, quando sono partiti soltanto con i vestiti che aveva addosso, non potendo portare niente con sé.

Il giovane ha raccontato la sua storia davanti a Papa Francesco e ai padri sinodali nell’aula Paolo VI

durante l'evento speciale con i giovani in occasione del Sinodo in corso.

«Come tutti i diciottenni vivevo una vita normale. avevo una casa, una famiglia, andavo a scuola, facevo sport.

Poi un giorno tutto è crollato – ha raccontato Aziz -. Un gruppo dell'Isis è giunto nella mia città e così il 6 agosto 2014 abbiamo dovuto lasciare la nostra casa, perché siamo stati messi davanti alla scelta se diventare musulmani e pagare una somma o essere decapitati.

Non so da dove cominciare a descrivervi la folla dei profughi e l'angoscia della gente che aveva perso le sue sicurezze, le lacrime, gli sguardi dei soldati, la gente accampata per dormire in strada».

Lui e la sua famiglia affrontarono un viaggio fino a Erbil che, invece della solita mezz'ora, durò dodici ore; poi si trasferirono in un'altra città.

«Ho capito che se fossi rimasto radicato nella mia



sofferenza, non sarebbe cambiato niente e non sarei riuscito andare avanti – ha detto Aziz -.

Ho pensato a Gesù in croce, quando attraversa quel momento difficile, e ho ricordato quel grido al Padre in cui chiedeva "Dio mio, perché mi hai abband-

nato?”. Mi sentivo impotente, come lui, abbandonato come lui, solo come lui. Allora mi sono affidato completamente a lui e ho deciso di vivere il momento presente per lui».

Il giovane iracheno ha parlato anche di alcuni compagni che condividevano la sua “sventura”: erano membri della comunità yazida, a cui i terroristi avevano ucciso gli uomini, violentato le donne. Chi era riuscito a scappare aveva bisogno di essere consolato e per questo c’era bisogno che ognuno mettesse da parte il suo dolore.

Dopo due mesi di esilio, i genitori di Aziz hanno scelto di trasferirsi in Francia: «Siamo arrivati il 26 ottobre 2014. Ci sentivamo persone straniere, ma ci hanno accolto e aiutato. Abbiamo sentito che Dio stesso stava lavorando attraverso quelle persone gentili».

Oggi Aziz parla inglese, frequenta l’università e dice di essere riuscito a perdonare i membri dell’Isis.

«Non sono qui per raccontarvi le cose brutte successe, ma per dirvi che sono stato salvato da Gesù Cristo – ha concluso -.

Sono convinto che come giovani possiamo fare la differenza che vogliamo vedere nel mondo».

Vita di Comunità

CARITAS PARROCCHIALE

Prosegue l'impegno della Caritas parrocchiale con l'attività del Centro di Ascolto e della distribuzione delle borse spesa. Contando sulla vostra sempre grande generosità abbiamo bisogno in particolare di: **TONNO e CARNE IN SCATOLA, LATTE, OLIO DI OLIVA E DI SEMI, RISO.**

SONO TORNATI ALLA CASA DEL PADRE

def. Nereo Vajente di anni 80

def. Ines Modolo di anni 79

def. Antonio Moretto di anni 91

*"Io sono la resurrezione e la vita.
Chi crede in me anche se muore vivrà".*



SCUOLA DELL'INFANZIA PARITARIA PARROCCHIALE "SANTA LUCIA"

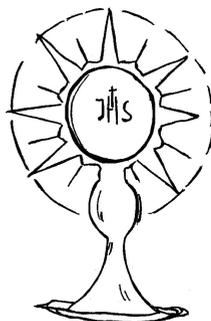
Domenica 15 dicembre dalle ore 15.00 alle ore 18.00 si ripete l'iniziativa "SCUOLA APERTA".

I genitori insieme ai loro figli hanno la possibilità di visitare gli ambienti della scuola e di incontrare le maestre in vista delle nuove iscrizioni.

ADORAZIONE EUCARISTICA

L'adorazione Eucaristica è la possibilità di una sosta per riprendere fiato, per ritrovare forza e sostegno. Nella contemplazione si trova la forza coerente per andare nel mondo come discepoli di Gesù Cristo.

L'appuntamento è per **GIOVEDÌ 5 dicembre** alle ore 17.00.



INCONTRI DOMENICALI GENITORI-FIGLI

Domenica 8 dicembre alle ore 9.30 attendiamo presso il Centro Parrocchiale della canonica i ragazzi e i genitori della **SECONDA ELEMENTARE**.

Sarà occasione per condividere un tempo d'incontro e la celebrazione della s. Messa delle ore 11.00.



Ri ngrazi amo per l a generosi tà di tanti

In occasione del MINIBAZAR, mercatino di beneficenza, di domenica 24 novembre proposto dai ragazzi, dalle loro famiglie e da alcuni adulti, sono stati raccolti 1.353,00 euro destinati a sostenere la formazione dei nostri animatori. Grazie di cuore a quanti hanno partecipato e contribuito alla buona riuscita.

PERCORSO parrocchiale per FIDANZATI

Stiamo mettendo a punto il percorso per fidanzati in preparazione al sacramento del matrimonio.



Il primo incontro sarà **venerdì 10 gennaio 2020** alle ore 20.30.

Gli altri incontri:

venerdì 17 gennaio ore 20.30; domenica 19 gennaio ore 10.00; venerdì 24 gennaio; venerdì 31 gennaio ore 20.30; venerdì 7 febbraio ore 20.30; venerdì 21 febbraio ore 20.30; venerdì 28 febbraio ore 20.30; domenica 8 marzo ore 16.00.

Per informazioni e iscrizioni:

- Parrocchia (don Flavio) 0434 361001;
- Ornella (3492981595) e Roberto (3492981596);
- Paola (3280221728) e Gianni;
- Nadia (3337939166) e Fulvio (3355348710).
- www.parrocchiaroraigrande.it



sabato 7 dicembre 2019 ore 10.30

sala "don Veriano" dell'Oratorio parrocchiale di via Pedron 13

CHE NATALE IN CITTA'!

Spettacoli e racconti nei quartieri pordenonesi 2019

ORTOTEATRO presenta

I SETTE CAPRETTI ED ALTRE STORIE DI LUPI

Per tutti! - Ingresso libero.

Si ringrazia la Parrocchia San Lorenzo

*Natale a
Pordenone*



Info: Ortoteatro 0434 93 27 25 o 348 300 90 28 www.ortoteatro.it
<http://t.me/ortoteatropordenone>



Comune di Pordenone
Assessorato alla Cultura

Festa di santa Lucia

domenica 15 dicembre

dalle ore 14.30 alle ore 17.00 in Oratorio

Attendiamo tutti i bambini e i ragazzi
per un pomeriggio di divertimento
con don Luca e gli Animatori

PROGRAMMA

- ore 14.30 Accoglienza in Oratorio
- ore 15.00 Fuoco della Grande Caccia al Tesoro
per le vie attorno l'Oratorio
- ore 16.00 Rientro in Oratorio, sfide con Grandi
giochi a squadre
- ore 17.00 Merenda di santa Lucia

- In caso di maltempo il nostro pomeriggio sarà tutto in Oratorio -

Cari bambini e cari ragazzi,
anche quest'anno verrò a trovarvi!
L'asinello, il mio caro musset
Gelsomino, è andato in giro per
Roraigrande a lasciare le sue
tracce: pannocchie, paglia, fieno,
carote e altri "ricordini" sono na-
scosti e voi li dovrete trovare!

La vostra Santa Lucia



SS. MESSE PER I DEFUNTI DAL 1 AL 8 DICEMBRE 2019

Domenica 1 dicembre - I domenica di Avvento

- ore 09.00 def. Rosario, Rosa, Michele
Anime dimenticate del purgatorio
def. Ennio, Dino
ore 11.00 def. Egidio Verardo
def. Francesco
ore 18.00 def. Gianluca Toffolo
def. Stefania Bertolo
def. Elvira Poles

Lunedì 2 dicembre

- ore 18.00 def. Luigi e Angela Marchetto
def. Giacomo, Maria, Illuminato, Concetta, Giuseppina

Martedì 3 dicembre

- ore 18.00 def. Aldo Biscontin e Elena Pasut
def. Giuseppe Forner
def. Luigia, Antonio, Massimo

Mercoledì 4 dicembre

- ore 18.00 def. Ida, Elisa
def. MariaPia
def. Manuel Manicone

Giovedì 5 dicembre

- ore 18.00 def. fam. Sabetta e Cristian
def. Donato Quatrone

Venerdì 6 dicembre

- ore 18.00 def. Gino, Irene, Giuseppe Borromeo
secondo intenzione

Sabato 7 dicembre

- ore 18.00 per la Comunità

Domenica 8 dicembre - II domenica di Avvento-Immacolata Conc.

- ore 09.00 def. Luigia Pellizzoni
ore 11.00 per la Comunità
ore 18.00 def. Lepido

Cenone di 2020 in oratorio



31 dicembre 2019 ore 19.30

Una festa per le famiglie, in semplicità e allegria ...
cenone, musica con dj Salvatore per grandi e piccoli,
stand face paint per i bambini

menù adulti

ANTIPASTI
sfogliatina rustica
polpette al sugo con polenta morbida

PRIMI
pasticcio con funghi e salsiccia
ravioloni con radicchio ed asiago

SECONDI
arrosto di pollo con cacio e pere
con patate novelle e fagioli

DOLCE
salame al cioccolato
sgroppino
frutta fresca e secca
panettone e pandoro

frutta fresca e secca
panettone e pandoro
bibite - acqua

DOPO LA MEZZANOTTE
muset con lenticchie

CONTRIBUTO € 28

menù bambini 1

PRIMI
pasticcio con ragù alla bolognese

SECONDI
polpette al forno con patate novelle
frutta fresca e secca
panettone e pandoro
bibite - acqua

DOPO LA MEZZANOTTE
muset con lenticchie

CONTRIBUTO € 10

menù bambini 2

PIATTO UNICO
pizza

frutta fresca e secca
panettone e pandoro
bibite - acqua

CONTRIBUTO € 5



INFORMAZIONI & ISCRIZIONI

Parrocchia San Lorenzo - Roraigrande (tel. 0434 361001)
dal lunedì al sabato dalle 8.30 alle 11.30
da lunedì 9 a giovedì 19 dicembre 2019
o fino a esaurimento dei posti disponibili